

IL MESSAGGERO VENETO

11 MARZO 2020

Aperti solo alimentari, farmacie e servizi essenziali. Ok dai sindaci. La Protezione civile prende tempo. Fontana: valuteremo

**«Tutto chiuso per quindici giorni»
La Lombardia vuole il modello Wuhan**

Alberto Mattioli - milano. Chiudere tutto, «perché se continua così non reggiamo». Il coprifuoco alle 18 non basta. Bisogna fermare tutti i negozi tranne alimentari e farmacie, i pubblici esercizi, molti uffici pubblici e ridurre al minimo i trasporti. Aperti solo i servizi essenziali, e solo per il minimo indispensabile. Modello Wuhan, insomma. regione stremata. Lo chiede il governatore della Lombardia, Attilio Fontana, ma in realtà lo vuole tutta la Regione stremata. Fontana ha parlato in videoconferenza con i dodici sindaci dei capoluoghi di provincia: tutti d'accordo, anche quelli targati Pd come Beppe Sala di Milano o Giorgio Gori di Bergamo. Almeno quindici giorni di stop: bisogna chiudere tutto subito, spiega Fontana, per ripartire appena possibile. Ieri è stata un'altra giornata drammatica. Al solito, tocca all'assessore al Welfare, Giulio Gallera, il bollettino della guerra contro il Coronavirus: in Lombardia i tamponi positivi erano 5.791, più 322 rispetto a domenica, 3.319 i ricoverati di cui 466 in terapia intensiva (in aumento, rispettivamente, di 505 e 26 unità) e 468 i morti, 135 solo nelle ultime ventiquattro ore. «Noi, altri quindici o venti giorni con una crescita così forsennata delle persone nei pronto soccorso e nelle terapie intensive non li reggiamo. Non li regge la Lombardia e non li regge l'Italia», scandisce Gallera. Ci sono perfino "criticità" per la gestione dei deceduti. Sempre l'assessore: «Stiamo semplificando le procedure di chiusura delle bare». Però nell'ex zona rossa della Bassa la tendenza si sta invertendo, finalmente, segno che chiudere tutto funziona. Per la prima volta, ieri, zero nuovi contagi nel comune di Codogno. E mentre si comprano un milione e 800 mila tamponi e la Protezione civile allestisce tende per il triage dei pazienti, si pensa di allestire spazi per i ricoveri in alberghi, fiere e Rsa vuote. «Ma servono quindici giorni di coprifuoco assoluto», avverte Gallera. «Noi stiamo riuscendo per il momento a tenere testa a tutte le esigenze, però non possiamo resistere ancora per molto tempo - dice Fontana in un video sulla sua pagina Facebook - Abbiamo bisogno che ci sia una vera inversione di tendenza, che la gente interrompa il diffondersi di questo contagio». Il suo collega del Piemonte, Alberto Cirio, concorda: «Fontana va ascoltato». Il governo, però, per ora decide di non decidere. La proposta «deve essere considerata e valutata, vedremo nei prossimi giorni», replica Angelo Borrelli, capo della Protezione civile. Ma Fontana attende una risposta per oggi, «altrimenti faremo le nostre valutazioni». E, tuttavia, su un'eventuale ordinanza ci vuole anche la firma di un ministro. Confindustria frena. Chi frena sono gli industriali. Arriva una nota di viale dell'Astronomia. Confindustria «esprime preoccupazione» per la richiesta «di esasperare le misure di contenimento del contagio fino a prevedere il fermo totale delle fabbriche e dei trasporti». Fontana sente il presidente degli industriali lombardi, Marco Bonometti, e ne esce un accordo che prevede che chi vuole chiuderà e chi non vuole resterà aperto, ma seguendo «scrupolosamente» le indicazioni dell'Istituto superiore di Sanità: soppressione di tutti i servizi mensa, rispetto delle distanze e fornitura ai lavoratori di maschere e guanti. I sindacati, invece, sono per la serrata totale e la Cgil ha iniziato dalla sua, chiudendo le sedi dopo il primo contagiato alla Camera del Lavoro. I negozianti sono rassegnati ad abbassare le serrande. Secondo Confcommercio, a Milano ha già chiuso la metà delle attività. Riassume la situazione con logica inoppugnabile Luigi Ferrario, presidente delle Vie dello Shopping: «Se si dice alle gente che deve stare a casa, che senso ha tenere i negozi aperti?». Dalle 18 di ieri, ha chiuso hotel, negozi e ristoranti pure il gruppo Armani. Dopo che Giorgio magno aveva donato un milione e 250 mila euro agli ospedali e alla Protezione civile.

**Prima vittima all'ospedale di Udine dopo quelle registrate a Trieste e Pordenone
Era stata ricoverata a Latisana e poi trasportata al Santa Maria della Misericordia
Terzo decesso in regione 93enne di Precenicco affetta da altre malattie**

Paola Mauro PRECENICCO Il terzo decesso di persona affetta da coronavirus è la 93enne Maria Panfilì deceduta ieri in ospedale a Udine, dopo alcuni giorni di ricovero conseguenti a un aggravarsi del suo stato di salute, che l'aveva portata a farsi ricoverare a Latisana prima di essere, appunto, trasportata al Santa Maria della Misericordia del capoluogo friulano. Il suo è, come accennato, il terzo decesso registrato in Friuli Venezia Giulia - e il primo a Udine - collegato al diffondersi del virus, dopo i casi di Trieste e Pordenone. E ora c'è preoccupazione in paese dove la donna viveva a casa della figlia che, a quanto risulta, lavora in ospedale a Latisana e che si troverebbe in autoisolamento. A Precenicco vive anche il figlio dell'anziana donna, ex bancario ora in pensione. Molto conosciuta in paese, tanto da essere scelta per rappresentare il mese di gennaio nel calendario 2019 di Precenicco, Maria Panfilì da ragazza era stata una modella. L'eleganza e il portamento di quell'esperienza giovanile la caratterizzavano ancora, tanto che difficilmente usciva di casa senza essersi preparata bene, con un filo di rossetto sulle labbra e gli inseparabili orecchini. Sempre allegra e socievole, sempre pronta a giocare una partita a carte, una sua grande passione, ma anche una grande lavoratrice. È così che la ricordano in paese. Maria Panfilì classe 1926 lascia Precenicco molto giovane e si sposta a Milano; il mondo della moda la affascina e grazie alla sua incredibile bellezza viene subito notata e ingaggiata. Poi il matrimonio e la nascita del primogenito con il quale si trasferisce a vivere in Svizzera. Un'esperienza di tre anni che Maria Panfilì ricorderà sempre in modo positivo, ma il suo paese e il marito rimasto in Italia per motivi di lavoro, le mancano parecchio e così decide di tornare a Precenicco. Senza nessun rimpianto, anzi orgogliosa di ogni esperienza maturata e di ogni decisione effettuata, sceglie il piccolo centro della Bassa Friulana, che diventa il suo mondo, tanto da non lasciarlo più, nonostante la prematura morte del marito. Purtroppo la comunità di Precenicco non potrà salutarla perché stando a quanto disposto dall'ordinanza del ministero della Salute la benedizione di Maria Panfilì - come annuncia la famiglia - si svolgerà in forma privata. Negli ultimi anni la signora Maria non era stata tanto bene e l'annuncio della sua scomparsa ha fornito alla figlia e al figlio l'occasione anche per ringraziare quanti comunque le sono stati vicini, da chi l'ha assistita amorevolmente a casa, ai volontari della Sogit Croce di San Giovanni di Lignano Pineta, al personale in servizio al Pronto soccorso dell'ospedale di Latisana. Già sofferente di più patologie - come precisato ieri pomeriggio in una nota diramata dalla Regione - per un aggravarsi dello stato di salute, nei giorni scorsi la 93enne è stata ricoverata in ospedale dove, sottoposta a tutta una serie di accertamenti fra i quali anche il tampone per rilevare il coronavirus, è risultata positiva agli esami.

le reazioni in comune

Un sms nel cuore della notte interrompe la calma

Tiziana Carpinelli monfalcone. Un sms nel cuore della notte ha bruscamente interrotto il limbo monfalconese, fino alla scorsa settimana scampato ai contagi nonostante l'elevata mobilità della sua classe lavoratrice, ora invece costretto a fare i conti con i primi due casi. Verso le 2 è stato il messaggio del comandante della Polizia locale Rudi Bagatto, ricoverato in ospedale a Udine, a comunicare al sindaco la seconda positività al coronavirus, dopo il precedente di lunedì: la cittadina di 62 anni infetta da coronavirus. Un contagio in quel caso avvenuto al tavolo di una cena in un ristorante a Trieste, dove sedevano alcuni degli agronomi reduci dall'ormai noto congresso friulano, divenuto poi fonte di diversi contagi. Dall'altra parte del display telefonico, Anna Maria Cisint si è dunque svegliata di botto e non ha più ripreso sonno. Ieri alle 6 già si era fatta inviare dal comandante Bagatto, sempre via smartphone, una lista con i nomi delle persone frequentate più o meno assiduamente negli ultimi giorni. E un paio d'ore dopo aveva già disposto la

chiusura dei servizi comunali, almeno quelli più a contatto con l'utenza: anagrafe, tributi, assistenza sociale, ambiente e ufficio tecnico. Tutto questo mentre la saletta attigua al Consiglio, dalle 10, veniva convertita in un piccolo laboratorio di analisi, con un'equipe del dipartimento della Prevenzione a effettuare per ore i tamponi su oltre un terzo dei dipendenti del Comune. Indubbiamente una giornata di passione, quella di ieri. Con l'intera giunta sottoposta a test e in isolamento domiciliare almeno fino agli esiti, attesi oggi. Ci vogliono normalmente quattro ore per conoscere i risultati, ma in questi giorni gli operatori sono sottoposti, per ovvie ragioni, a un autentico tour de force e solo ieri, di esami, ne sono stati effettuati 90. A seguire la regia l'assessore alle Politiche sociali Michele Luise, già dirigente ospedaliero. Il sindaco, pure sottoposta a tampone, si è auto-isolata nel suo ufficio in municipio per evitare ulteriori contatti (indossa la mascherina) e nello stesso tempo continuare a monitorare le varie fasi, dalle indicazioni al personale fino alla chiusura dei servizi pubblici, fissata ieri fino a venerdì. Possibile dietrofront sul provvedimento, con riapertura degli sportelli solo nel caso in cui oggi tutti i test diano risultato negativo. «Un comandante non abbandona la nave», ha tagliato corto Cisint, che è una patita della vela e dunque, la situazione, la vive così. Comprensibile preoccupazione tra i lavoratori, ieri in attesa del prelievo con il bastoncino dalle vie respiratorie. Praticamente all'intero corpo della municipale è stato somministrato il test, idem per diversi dirigenti entrati in contatto con Bagatto, 40 anni, residente in Friuli, da venerdì scorso assente dal lavoro. Ma la procedura è stata condivisa anche da alcuni consiglieri della maggioranza e lo staff della segreteria, compresi i portavoce del sindaco. Tra i rappresentanti del centrodestra anche il consigliere regionale Giuseppe Nicoli, che per questo motivo, aspettando da casa il responso, ha annullato impegni istituzionali oggi a Udine. Nessun esponente dell'esecutivo si è sottratto al tampone. Anche un assessore comunale, che in questi giorni accusa febbre, ieri nel tardo pomeriggio ha svolto il test. Gli altri colleghi hanno lavorato da casa, confrontandosi telefonicamente. Chiuso il comando di via Rosselli. Agli utenti della strada che dovessero corrispondere una sanzione inflitta nei giorni pregressi è sollecitato il ricorso al bollettino. In queste ore, infatti, gli ambienti sono oggetto di un intervento di sanificazione, al pari di altri uffici comunali, come previsto dai protocolli. Rimandate temporaneamente tutte le altre attività, come per esempio le verifiche per il rilascio delle residenze.

Già consigliere comunale nella città collinare, Bagatto è positivo al coronavirus

Infettato il sandanielese capo dei vigili a Monfalcone

Maura Delle Case san daniele. Primo contagio da covid-19 a San Daniele del Friuli. Rudi Bagatto, già consigliere comunale, comandante della polizia locale di Monfalcone, è risultato positivo al coronavirus ed è ricoverato nella clinica Malattie infettive dell'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. Nella cittadina la notizia è rimbalzata dal profilo Facebook del sindaco di Monfalcone, Anna Maria Cisint, che ieri mattina ha informato la popolazione del secondo caso registrato in città che vede coinvolto il capo dei vigili. Bagatto, 39 anni, - ne compierà 40 il prossimo 30 marzo -, dirigente in Comune a Monfalcone, ma residente appunto a San Daniele del Friuli dove il suo cognome è poco meno che un'istituzione. Il papà Dante Bagatto è infatti il titolare dell'omonimo prosciuttificio artigianale, uno degli ultimi a conduzione familiare con un sandanielese alla guida. «Il comandante della polizia locale è risultato positivo al coronavirus - ha fatto sapere Cisint in un video postato sul social -. In questo momento non sta benissimo, è ricoverato a Udine, gli facciamo i nostri migliori auguri di una veloce guarigione». Lunedì sera Bagatto è stato accolto all'ospedale Santa Maria della Misericordia dov'è approdato con sintomi sospetti ed è risultato positivo al tampone. La notizia del contagio ieri ha fatto in breve il giro della città dove come detto la famiglia Bagatto è molto conosciuta e apprezzata, per via del prosciuttificio ma anche dell'impegno pubblico del comandante, che nel recente passato ha vestito i panni dell'amministratore comunale. Bagatto con il sindaco Emilio Iob è stato assessore, poi capogruppo di opposizione del gruppo Innovare San Daniele durante l'amministrazione di Paolo Menis, che lo ha visto anche

vicepresidente della Comunità collinare del Friuli. Un impegno, quello politico, che ha portato Bagatto a sfiorare la candidatura a sindaco di San Daniele. Una discesa in campo, la sua, ventilata durante l'ultima, animata campagna elettorale sandanielese, ma poi finita nel nulla. Sullo scranno più alto del consiglio comunale è infatti salito Pietro Valent che ieri, al pari di Cisint, ha usato Facebook per comunicare con i suoi concittadini. Anche lui impegnato a presidiare la città dal Comune e dalla rete, in questi giorni fino a tarda ora, affinché tutti tengano comportamenti consoni all'alto livello di emergenza esteso a tutta la nazione dal Dpcm firmato lunedì sera dal Presidente del Consiglio. «Non c'era da chiedersi se ma quando - ha detto ieri Valent commentando la notizia della positività di Bagatto -. È sotto gli occhi di tutti quello che sta succedendo in Italia e in particolare in Lombardia. Questo contagio dimostra che nessuno di noi è esente da rischi e che occorre la responsabilità di tutti ad attenersi alle disposizioni date se vogliamo proteggere noi stessi e la nostra comunità». Il sindaco di San Daniele ha rivolto a Bagatto un affettuoso messaggio di incoraggiamento. A nome suo e della città. «A Rudi mando un forte abbraccio. Da parte mia e dei sandanielesi. Che possa rimettersi e tornare presto tra noi». Quanto alle persone che negli ultimi giorni hanno avuto contatto con il comandante e alla catena dei possibili contagi il primo cittadino ha assicurato: «Il personale del servizio di prevenzione è al lavoro e ha già preso tutte le misure del caso».

le disposizioni

Lanciato l'allarme

«Non ce la caveremo con un mese di attesa»

Il sindaco Cisint, intanto, ha rivolto un appello ai cittadini a rispettare rigorosamente le disposizioni adottate dal Governo per ridurre il più possibile i contatti e la mobilità. «Certamente non ci troveremo in queste condizioni - ha detto - se all'origine fossero state adottate a livello nazionale misure più severe, con la messa in quarantena di tutte le persone provenienti dalle zone rosse del mondo. Questa è una grave responsabilità che oggi ci porta a vivere situazioni del genere, con danni economici rilevanti. E purtroppo, non ce la caveremo in un mese».

Il governatore: fermare anche fabbriche e negozi è l'unica soluzione possibile

Le persone ricoverate sono 27 di cui sei nei reparti di terapia intensiva

Fedriga vuole chiudere tutto

I contagiati salgono a 116 23 casi in più rispetto a lunedì

Mattia Pertoldi udine. Chiudere tutto: bar, ristoranti, fabbriche e, più in generale, qualsiasi attività ancora operativa - tranne quelle necessarie e fondamentali come supermercati e farmacie - per qualche settimana con l'obiettivo di fermare la diffusione del coronavirus. Massimiliano Fedriga, in poche parole, non cambia idea e - dopo averlo già chiesto a Giuseppe Conte nella giornata di lunedì - lo ha ribadito anche ieri: bisogna, appunto, chiudere tutto, esercizi commerciali compresi, per una manciata di settimane. Non bastano, cioè, le misure di contenimento del coronavirus adottate fino a questo momento. No, per il governatore è necessaria un'ulteriore stretta. «Abbiamo chiesto al Governo - ha spiegato Fedriga - di chiudere anche le fabbriche, le attività produttive e gli esercizi commerciali in tutta Italia. Noi è vero che non abbiamo registrato un numero di casi pari a quello di altre regioni, ma sono molto preoccupato per l'aumento dei contagi anche in Friuli Venezia Giulia visto come, ad esempio, lunedì siano quasi raddoppiati in una sola giornata. Dobbiamo intervenire prima che la situazione ci sfugga di mano, non dopo». Rafforzando, cioè, ancora di più i controlli. «È meglio bloccare tutto per un paio di settimane - ha concluso il presidente - e poi ripartire invece che portare avanti un'agonia senza fine e che rischia di fare chiudere lo stesso le aziende e di creare ancora più danni di quelli che dovremo, comunque, affrontare. Chiudiamo tutto, aiutando economicamente le imprese e le famiglie perché nessuno deve perdere il posto di lavoro, prima che sia troppo tardi». Fedriga, dunque, si allinea alla posizione della

Lombardia, che da giorni con il governatore Attilio Fontana insiste per una serrata totale in tutta la regione, e anche a quella del Veneto che per bocca di Luca Zaia ha chiesto un provvedimento simile anche per il territorio di Venezia. Ma il Governo, almeno al momento e stando alle dichiarazioni di Matteo Salvini, pare non voler ascoltare le tre Regioni del Nord. Per quanto riguarda, invece, il conto dei contagi questo dice che, a ieri, in Friuli Venezia Giulia sono saliti a 116 persone, 23 in più rispetto al dato di lunedì. Nel conto complessivo va, purtroppo, registrato il terzo decesso in regione con coronavirus: quello di Maria Panfili, 93enne di Precenico ricoverata con polipatologie a Latisana e poi trasportata a Udine. All'interno dei 116 casi di positività, bisogna quindi inserire i 27 ricoveri in ospedale di cui 6 in terapia intensiva, compreso l'uomo trasportato una manciata di giorni fa da Cremona su richiesta della Protezione civile nazionale. Tra i contagi ufficializzati ieri, quindi, c'è anche quello del caso legato a una suora di Arta Terme, a un dipendente della Forestale di Moggio Udinese e al comandante della polizia locale di Monfalcone, ma originario di San Daniele. «Il senso dei nuovi provvedimenti approvati dal Governo - ha commentato il vicepresidente Riccardo Riccardi - è che le persone si spostino dalle loro case soltanto per ragioni essenziali, ovvero andare al lavoro, per prestazioni sanitarie urgenti o per l'acquisto di beni di prima necessità: si chiede alle persone di osservare in modo stretto le indicazioni di protezione».

confartigianato fvg

«La salute è prioritaria ma non dimentichiamo l'economia e le aziende»

UDINE. L'estensione a tutto il Paese delle misure di contenimento dell'epidemia da Coronavirus realizzata dal Governo con il nuovo Dpcm firmato lunedì sera dal Presidente del Consiglio è accolta dal sistema di Confartigianato-Fvg come una misura necessaria. «La tutela della salute viene prima di tutto e in questo senso diciamo sì alla linea della prudenza imboccata dal Governo nazionale - afferma il presidente regionale degli artigiani, Graziano Tilatti -, allo stesso tempo però invitiamo a non dimenticare l'economia, che è motore fondamentale sia in termini di solidarietà che di sussidiarietà e va assolutamente salvaguardato. Oggi più che mai è importante proseguire nel segno della collaborazione tra istituzioni, rappresentanti dei lavoratori e delle imprese: solo così - continua Tilatti - possiamo tenere la barra dritta». Confartigianato si prepara a mettere sul piatto una rosa di cinque richieste alla Regione, già "consegnate" per le vie brevi e presto formalizzate. La più importante riguarda l'accesso al credito. L'inchiodata imposta dall'emergenza coronavirus rischia infatti di far schiantare le imprese. Spiega Tilatti: «Dobbiamo dar loro un paracadute finanziario. Chiediamo quindi all'amministrazione regionale che ora favorisca l'accesso al credito immediato, così da garantire alle aziende la liquidità venuta meno e non interrompere la catena dei pagamenti, e che una volta superata l'emergenza preveda la restituzione del denaro dilazionandola nel tempo». «I prossimi giorni saranno difficili - conclude il presidente Tilatti - ma se li affronteremo insieme, come stiamo facendo, sono sicuro che il peggio passerà presto».

quesiti frequenti

Bisogna evitare di lasciare la propria abitazione Deroghe solo per il lavoro o per motivi di salute

Le zone interessate al decreto Ecco le novità del provvedimento del 9 marzo Ci sono differenze all'interno del territorio nazionale? No, per effetto del Dpcm del 9 marzo le regole sono uguali su tutto il territorio nazionale e sono efficaci dalla data del 10 marzo e sino al 3 aprile. Sono ancora previste zone rosse? No, non sono più previste zone rosse. Le limitazioni che erano previste nel precedente Dpcm del 1° marzo (con l'istituzione di specifiche zone rosse) sono cessate. Ormai, con il decreto di lunedì, le regole sono uguali per tutti. Gli spostamenti delle persone: come e dove Si

deve evitare il più possibile di uscire di casa. Chi è in quarantena, si può spostare? Si deve evitare di uscire di casa. Si può uscire per andare al lavoro o per ragioni di salute o per altre necessità, quali, per esempio, l'acquisto di beni essenziali. Si deve comunque essere in grado di provarlo, anche mediante autodichiarazione che potrà essere resa su moduli prestampati già in dotazione alle forze di polizia statali e locali. La veridicità delle autodichiarazioni sarà oggetto di controlli successivi e la non veridicità costituisce reato. È comunque consigliato lavorare a distanza, ove possibile, o prendere ferie o congedi. Senza una valida ragione, è richiesto e necessario restare a casa, per il bene di tutti. Quali sono le comprovate esigenze lavorative? È consigliato comunque il telelavoro. I lavoratori autonomi come dimostreranno che lavorano? È sempre possibile uscire per andare al lavoro, anche se è consigliato lavorare a distanza, ove possibile, o prendere ferie o congedi. "Comprovate" significa che si deve essere in grado di dimostrare che si sta andando (o tornando) al lavoro, anche tramite l'autodichiarazione vincolante di cui alla Faq numero 1 o con ogni altro mezzo di prova, la cui non veridicità costituisce reato. In caso di controllo, si dovrà dichiarare la propria necessità lavorativa. Sarà cura poi delle autorità verificare la veridicità della dichiarazione resa con l'adozione delle conseguenti sanzioni in caso di false dichiarazioni. I generi alimentari saranno sempre disponibili. Chi si trova fuori da residenza può sempre rientrare? È consentito fare attività motoria? Sì, l'attività motoria all'aperto è consentita purché non in gruppo. Chiunque ha diritto a rientrare presso il proprio domicilio, abitazione o residenza, fermo restando che poi si potrà spostare solo per esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute. Si potrà sempre uscire per acquistare generi alimentari e non c'è alcuna necessità di accaparrarseli ora perché saranno sempre disponibili. Si può uscire per acquistare beni diversi da quelli alimentari? Sì, ma solo in caso di stretta necessità (acquisto di beni necessari, come ad esempio le lampadine che si sono fulminate in casa). Si può andare dai genitori anziani? Anche questa è considerata una condizione di necessità. Ci si può spostare quindi da un Comune all'altro? Sì, questa è considerata una condizione di necessità. Ricordate però che gli anziani sono le persone più vulnerabili e quindi cercate di proteggerle dai contatti il più possibile. È consigliato, inoltre, che gli anziani restino comunque sempre in casa. Le merci continuano a viaggiare? Il trasporto è considerato esigenza lavorativa. Sono previste limitazioni per il transito delle merci? No, nessuna limitazione. Tutte le merci (quindi non solo quelle di prima necessità) possono essere trasportate sul territorio nazionale. Il trasporto delle merci è considerato come un'esigenza lavorativa: il personale che conduce i mezzi di trasporto può spostarsi, limitatamente alle esigenze di consegna o prelievo delle merci. I corrieri merci possono circolare, non sono previste limitazioni al transito e all'attività di carico e scarico delle merci. Non esistono limitazioni per il trasporto pubblico non di linea? Il servizio taxi e di Ncc (Noleggio con conducente) non ha alcuna limitazione in quanto l'attività svolta è considerata esigenza lavorativa. La pubblica amministrazione resta aperta? Ma i Comuni possono limitare i contatti con il pubblico? Tutti gli uffici rimangono aperti? Sì, su tutto il territorio nazionale, senza distinzione tra le zone. L'attività amministrativa è svolta regolarmente. In ogni caso quasi tutti i servizi sono fruibili on line. È prevista comunque la sospensione delle attività didattiche e formative in presenza di scuole, nidi, musei, biblioteche. Il decreto dispone per addetti, utenti e visitatori degli uffici delle pubbliche amministrazioni, sull'intero territorio nazionale, la messa a disposizione di soluzioni disinfettanti per l'igiene delle mani. Nel caso di difficoltà di approvvigionamento di tali soluzioni e conseguente loro indisponibilità temporanea, gli uffici devono rimanere comunque aperti? Devono rimanere comunque aperti. La presenza di soluzioni disinfettanti è una misura di ulteriore precauzione, ma la loro temporanea indisponibilità non giustifica la chiusura dell'ufficio, ponendo in atto tutte le misure necessarie per reperirle». La pubblica istruzione. Fino al 3 aprile le Aule resteranno off limits. Cosa prevede il decreto per le scuole? Nel periodo sino al 3 aprile 2020, è sospesa la frequenza delle scuole di ogni ordine e grado. Resta la possibilità di svolgimento di attività didattiche a distanza, tenendo conto, in particolare, delle specifiche esigenze degli studenti con disabilità. Nel periodo fino al 3 aprile 2020, è sospesa la frequenza delle attività di formazione superiore, comprese le università e le istituzioni di alta formazione artistica musicale e coreutica, di corsi professionali, master e università per anziani. Resta la possibilità di svolgimento di attività formative a distanza, tenendo conto, in particolare, delle specifiche esigenze

degli studenti con disabilità. Non è sospesa l'attività di ricerca. Si possono tenere le sessioni d'esame e le sedute di laurea? Sì, potranno essere svolti ricorrendo in via prioritaria alle modalità a distanza o comunque adottando le precauzioni di natura igienico sanitaria ed organizzative indicate dal dpcm del 4 marzo; nel caso di esami e sedute di laurea a distanza, dovranno comunque essere assicurate le misure necessarie a garantire la prescritta pubblicità. Cerimonie civili e religiose ed eventi Ecco tutte le novità che sono entrate in vigore Cosa prevede il decreto su cerimonie, eventi e spettacoli? Su tutto il territorio nazionale sono sospese le manifestazioni organizzate nonché gli eventi in luogo pubblico o privato, ivi compresi quelli di carattere culturale, ludico, sportivo, religioso e fieristico, anche se svolti in luoghi chiusi ma aperti al pubblico (quali, a titolo d'esempio, cinema, teatri, pub, scuole di ballo, sale giochi, sale scommesse e sale bingo, discoteche e locali assimilati). Si può andare in chiesa o negli altri luoghi di culto? Si possono celebrare messe o altri riti religiosi? Fino al 3 aprile sono sospese su tutto il territorio nazionale le cerimonie civili e religiose, compresi i funerali. Pertanto è sospesa anche la celebrazione della messa e degli altri riti religiosi, come la preghiera del venerdì mattina per la religione islamica. Sono consentiti l'apertura e l'accesso ai luoghi di culto, purché si evitino assembramenti e si assicuri la distanza tra i frequentatori non inferiore a un metro. Le regole per turismo e agricoltura Spostamenti per svago assolutamente da evitare Cosa prevede il decreto per il turismo? Sull'intero territorio nazionale gli spostamenti per motivi di turismo sono assolutamente da evitare. I turisti italiani e stranieri che già si trovano in vacanza debbono limitare gli spostamenti a quelli necessari per rientrare nei propri luoghi di residenza, abitazione o domicilio. Poiché gli aeroporti e le stazioni ferroviarie rimangono aperti, i turisti potranno recarvisi per prendere l'aereo o il treno e fare rientro nelle proprie case. Si raccomanda di verificare lo stato dei voli e dei mezzi di trasporto pubblico nei siti delle compagnie di trasporto terrestre, marittimo e aereo. Nel settore agricolo non sono invece previste restrizioni per il trasporto di animali vivi, alimenti per animali e di prodotti agroalimentari e della pesca, né limitazioni alla normale attività lavorativa.

a gonars

Deve discutere la tesi via Skype il sindaco le "presta" l'ufficio

Monica Del Mondo Le disposizioni per il contenimento della diffusione del Covid 19 hanno reso impossibile lo svolgimento delle tesi nelle forme tradizionali, ma le Università si sono attrezzate per la discussione a distanza, con webcam, microfono e... un buon collegamento internet. È così che, per evitare problemi di connessione proprio durante uno dei momenti più importanti per la vita di una studentessa, Aloma Zoratti, di 24 anni, ha chiesto di poter svolgere la discussione della sua tesi magistrale in Municipio, a Gonars, usufruendo della fibra. «Ho accolto volentieri la richiesta - commenta il sindaco Ivan Diego Boemo - perché fa piacere poter aiutare una compaesana a raggiungere questo bel traguardo, anche se dispiace che la zona non sia ancora servita dalla banda larga. In ogni caso entro il 2020 Open Fiber, completerà la posa della fibra su tutto il territorio comunale, un obiettivo che avevamo inserito anche nel programma elettorale sapendo quando questi collegamenti siano importanti per la vita sociale ed economica della nostra comunità». L'appuntamento tra Aloma Zoratti e la Commissione di docenti che valuterà il suo corposo lavoro è fissato per venerdì. La studentessa del corso di laurea "Allevamento e benessere animale" all'interno del Dipartimento di Scienze AgroAlimentari, Ambientali e Animali, presenterà un lavoro sul posto di controllo e il centro di raccolta del bestiame. «Ringrazio l'ateneo per aver dato la possibilità a noi studenti di presentare comunque le tesi di laurea, nonché il sindaco per il supporto logistico. E naturalmente ringrazio chi mi ha seguito e aiutato nella stesura di questo lavoro, iniziato nell'autunno 2018».

amministrative

Niente elezioni in primavera Verso il rinvio delle Comunali

La giunta pensa seriamente al rinvio delle elezioni Comunali di primavera sul modello di quanto già deciso dalle Province di Trento e Bolzano, per quanto riguarda le amministrative di maggio, e dalla Valle d'Aosta che ha posticipato le Regionali. «Ci stiamo pensando seriamente anche noi - ha confermato Massimiliano Fedriga - anche perché l'intenzione è quella di andare a election day con le altre Regioni. Ed è davvero possibile, vista la situazione attuale, che ci sia uno slittamento generale delle consultazioni al prossimo autunno». La Regione, vale la pena ricordarlo, ha potestà legislativa primaria sugli enti locali e, dunque, tocca alla giunta stabilire la data delle consultazioni. Considerato, però, che pare quasi impossibile riuscire a svolgere anche un minimo di campagna elettorale in queste condizioni, il rinvio è molto probabile.

Il Consiglio regionale a Udine

UDINE. Questa mattina - a Udine nell'auditorium Comelli per garantire il rispetto delle distanze di sicurezza degli eletti - va in scena il Consiglio regionale che dovrà varare, e approvare, il pacchetto da 33 milioni e 400 mila euro predisposto dalla giunta come prima tranche di contributi alle imprese colpite dalla crisi legata al coronavirus. «Data la gravità della situazione questa amministrazione regionale - ha spiegato il capogruppo leghista Mauro Bordin - ha ritenuto di varare delle prime, fondamentali, misure per fronteggiare l'emergenza. Ottemperando a tutte le disposizioni delle autorità sanitarie, quindi, la massima assise regionale si riunirà al fine di sostenere le attività economiche del Friuli Venezia Giulia». Con il sostanziale appoggio, in questa fase, del Pd. «Il provvedimento - ha sostenuto il capogruppo dem Sergio Bolzonello - riguarda lo stralcio di una serie di misure già presenti in SviluppoImpresa, frutto anche di proposte del Pd. In particolare, già tempo fa avevo chiesto che venissero immediatamente costituiti Fondi anti-crisi a seguito dell'emergenza coronavirus e che per fare questo venissero utilizzati strumenti già esistenti, in modo da non perdere tempo. Con soddisfazione abbiamo preso atto che le misure chieste sono presenti all'interno del provvedimento e pertanto, dopo un assiduo e proficuo confronto avvenuto anche in questi ultimi giorni, il documento che arriverà in Aula, salvo eventuali emendamenti dell'ultima ora, sarà da noi sostenuto». E se il gruppo di Fratelli d'Italia ha «apportato alcune osservazioni contenute in un documento politico che presenterà alla giunta» e quello dei Cittadini annuncia emendamenti in materia per favorire e aiutare gli artigiani, il capogruppo del Patto per l'Autonomia apre alla maggioranza anche se i due consiglieri, causa quarantena, non potranno essere in Aula. «È il momento di essere coesi - ha affermato il capogruppo Massimo Moretuzzo -: maggioranza e opposizioni devono fare fronte comune rispetto a una situazione straordinaria che chiama tutti noi alla responsabilità, personale e collettiva».

IL PICCOLO

11 MARZO 2020

Morta in ospedale una 93enne con altre patologie. I nuovi infettati in Fvg sono 23 tra cui il sindaco di Cordenons. Fedriga: chiudiamo anche gli esercizi commerciali

**Il contagio non si ferma: in regione 116 i positivi
A Udine la terza vittima**

Piero Tallandini trieste. Arriva a 116 il numero di infettati in regione e si registra la terza vittima: una 93enne ricoverata a Udine che soffriva già di altre patologie. Tra i nuovi contagiati c'è il comandante della Polizia locale di Monfalcone e, a Gorizia, è risultata positiva al Covid-19 anche una donna di 46 anni. Inoltre, c'è il secondo sindaco

positivo al test: si tratta del primo cittadino di Cordenons Andrea Delle Vedove. Un'altra giornata, dunque, di emergenza coronavirus in Friuli Venezia Giulia, dove continua in modo febbrile l'attività di prelievo e analisi per individuare i contagi e far scattare i conseguenti periodi di quarantena: dall'ultimo aggiornamento, ieri pomeriggio, i tamponi effettuati erano 1.602, ma la contabilità cresce di ora in ora. IL RITMO DEL CONTAGIO Sale anche il numero dei ricoveri in ospedale: 27, dei quali 6 in terapia intensiva. I numeri, insomma, restano rilevanti. Il contagio avanza, anche se leggendo i dati della giornata di ieri è stato possibile notare un pur lieve rallentamento. Se da domenica a lunedì si era passati nell'arco di 24 ore da 57 a 93 contagiati, con un aumento di ben 36 casi (di cui 29 solo a Trieste), ieri sono stati ufficializzati in tutta la regione 23 nuovi casi positivi. TERZA VITTIMA Dopo i decessi di una 87enne ospite di Casa Serena a Trieste, morta a Cattinara, e di un 83enne ricoverato in rianimazione a Pordenone, ieri è morta una terza persona affetta da coronavirus. Maria Panfili, 93enne di Precenico, si è spenta nell'ospedale di Udine dopo alcuni giorni di ricovero. Già sofferente di più patologie, il suo stato di salute nei giorni scorsi si era aggravato ulteriormente e l'anziana era stata ricoverata e sottoposta a una serie di accertamenti, compreso il tampone per il virus. IL FOCUS SU TRIESTE Ieri sono proseguiti i test sui dipendenti - una cinquantina - del Comune di Trieste. I tamponi si sono resi necessari dopo che un impiegato dell'Ufficio anagrafe è risultato positivo. Fino a ieri sera non risultavano confermati in via ufficiale altri casi di positività al Covid-19 tra i dipendenti comunali. Sempre a Trieste si attendono gli esiti definitivi degli ulteriori tamponi eseguiti su operatori e ospiti della residenza per anziani Casa Serena dopo i primi 8 casi di positività già rilevati. SINDACO POSITIVO Il sindaco di Cordenons, Andrea Delle Vedove, è stato contagiato. Lo ha comunicato ieri lui stesso appena ricevuto l'esito del tampone a cui era stato sottoposto lunedì. «Sto un po' meglio - ha rassicurato -, la febbre sta calando e al momento è tutto sotto controllo. Speriamo che il peggio sia passato. Dovrò stare 14 giorni in isolamento, rispettando, come già sto facendo da lunedì, le distanze da mia moglie, che è in isolamento assieme a me e sta bene». Domenica era stato contattato dal Dipartimento di prevenzione perché rientrava in una lista di persone che il martedì precedente avevano partecipato a Udine a una riunione convocata dall'Ausir in materia di rifiuti. Uno dei partecipanti era risultato positivo. «A quella riunione - ha riferito - era presente poco più di una ventina di persone, tra cui alcuni sindaci». Daniela Briz era stata il primo sindaco del Fvg positivo al virus. L'APPELLO: TUTTI A CASA Nella giornata di ieri, la prima con il "coprifuoco", il vicepresidente della Regione Riccardo Riccardi, titolare in giunta delle deleghe alla Salute e alla Protezione civile, è tornato sull'impatto che le limitazioni avranno sulla vita quotidiana dei cittadini del Friuli Venezia Giulia, invitandoli a rispettare scrupolosamente i dettami. «Il senso dei nuovi provvedimenti approvati dal Governo è che le persone si spostino dalle loro case solo per ragioni essenziali, ovvero andare al lavoro, prestazioni sanitarie urgenti o l'acquisto di beni di prima necessità. Chiediamo ai cittadini di osservare in modo stretto le indicazioni di protezione inserite nei provvedimenti», ha sottolineato Riccardi, che ha preso parte in videoconferenza da Palmanova al comitato operativo sull'emergenza coronavirus, nel quale è stata ribadita l'assoluta necessità di limitare l'assembramento e la mobilità delle persone. volontari A DOMICILIO In Friuli Venezia Giulia, intanto, 214 Comuni hanno dato la disponibilità a supportare il sistema sanitario e di Protezione civile. In particolare, la Protezione civile regionale si è messa a disposizione dei cittadini col coordinamento delle strutture comunali per dare un supporto concreto alle persone anziane. Le richieste di aiuto da parte di anziani o comunque di soggetti deboli, a esclusione di eventuali persone sottoposte a quarantena, potranno riguardare piccole commissioni, ad esempio l'acquisto di generi alimentari e di medicinali (con ricetta), che verranno recapitati a domicilio, ma senza accedere nelle abitazioni. La spesa sostenuta rimarrà a carico degli utenti. Gli interessati potranno chiamare direttamente le strutture comunali evitando così di sovraccaricare il numero verde della Protezione civile 800 500300 attivo sulle 24 ore. FEDRIGA: «NEGOZI CHIUSI» Tornando alle misure straordinarie decise a Roma, il presidente della Regione Massimiliano Fedriga ieri ha chiesto un ulteriore inasprimento delle limitazioni. «Siamo in linea con le decisioni prese dal governo - ha scritto in un post su Facebook -, ora, però, serve chiudere anche tutti gli esercizi commerciali. Non è semplice, ma dobbiamo farlo per ripartire tutti al più presto e più

forti di prima». Intanto, ieri confronto in videoconferenza tra l'assessore alle Attività produttive Sergio Emidio Bini e i rappresentanti delle categorie del turismo. «Siamo in attesa - ha evidenziato Bini - di conoscere i provvedimenti del Governo per il settore che ha più subito l'impatto dell'emergenza. La Regione si inserirà con misure complementari, aumentando le risorse per imprese e operatori. Nel ddl che approveremo già previste misure per 14,2 milioni». -

Le ripercussioni sui trasporti

Ronchi non esclude la chiusura E le Frece restano in stazione

Marco Ballico TRIESTE Frece cancellate, voli quasi. Tanto che Trieste Airport, verso una riduzione del 90% di passeggeri dopo il -52% dal 1 al 9 marzo, non esclude, con l'amministratore delegato Marco Consalvo, una chiusura dello scalo. Il Friuli Venezia Giulia è isolato dal resto d'Italia, ma stavolta non è questione di scelte aziendali. Non si viaggia più ed è inevitabile che i servizi di trasporto vengano meno. Almeno fino al 3 aprile, il giorno che si spera possa essere l'ultimo delle limitazioni imposte dalla diffusione del coronavirus. I treni veloci verso Milano e Roma, informa Trenitalia, oggi, come ieri, sono saltati, mentre i treni regionali, al momento, mantengono orari e frequenze. Nessuna notizia, non ancora, su quello che succederà, anche se Trenitalia fa intanto sapere di avere avviato l'utilizzo di un nuovo criterio per la prenotazione dei posti a bordo delle Frece, tale da garantire il rispetto delle distanze di sicurezza prescritte dalle disposizioni in materia di prevenzione e diffusione del Covid-19. Notizie più certe arrivano da Ronchi. E non sono confortanti. L'incontro di ieri a Roma, viste le restrizioni degli spostamenti nel Paese, non si è svolto. La trattativa con Alitalia per cercare di anticipare il volo delle 11.10 su Fiumicino di un paio d'ore rimane aperta al telefono, ma la compagnia, ieri sera, ha tagliato pure la tratta odierna di quella stessa ora (per andare nella capitale resta solo la partenza delle 19.25), che però dovrebbe riprendere da domani. L'ad Consalvo guarda però ormai al quadro generale. E ammette che, di fronte a un decreto che congela il turismo e invita quanto possibile a stare nelle proprie abitazioni, «il rischio è nei prossimi giorni di dover chiedere a Enac non solo, come già fatto, di ridurre l'orario di apertura dell'infrastruttura, ma di chiuderla». La stessa sorte, a quanto pare, dell'aeroporto Canova di Treviso. In agenda, dopo l'annuncio di ieri di Ryanair di cancellare tutti i voli da e per l'Italia dal 14 marzo al 9 aprile, da Ronchi sono in programma oggi gli ultimi collegamenti su Bari (partenza alle 11.35) e Catania (partenza alle 21.50). Venerdì, alle 17, decollerà l'ultimo aereo su Londra, primo dello stop. I superstiti sono perciò i due voli di Alitalia su Roma (310 passeggeri in arrivo e partenza domenica 8,275 lunedì 9,160 ieri), al netto delle sforbicate della sera prima, e i due di Lufthansa su Monaco, con qualche limitazione. Uno scenario al momento senza speranza, tanto che l'ad anticipa la richiesta della cassa integrazione in deroga «non appena il governo diramerà un Dpcm in merito». Interessati la gran parte dei 140 dipendenti in servizio tra Trieste Airport e Afg Security. «Con un ulteriore accordo sindacale da domani (oggi per chi legge) - informa ancora Consalvo - l'80% è in ferie».

la seduta in trasferta

A Udine il Consiglio vota il ddl sulle contromisure

Si svolgerà oggi a Udine, in via del tutto eccezionale, una seduta straordinaria del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia volta a individuare le contromisure da prendere nella lotta al coronavirus. La seduta si svolgerà nell'Auditorium della Regione in via Sabbadini, con all'ordine del giorno l'esame del ddl 84 contenente le prime misure urgenti per fronteggiare i danni causati al territorio dall'emergenza epidemiologica Covid 19. Sarà possibile come sempre seguire la seduta attraverso i consueti canali di streaming online. Nei giorni scorsi il presidente dell'aula Piero Mauro Zanin aveva definito la scelta nei seguenti termini: «È un gesto di estrema responsabilità da parte di tutte le componenti del

Consiglio regionale in quanto è assolutamente necessario adottare azioni condivise per garantire sostenibilità al tessuto economico regionale in questa difficile fase emergenziale». Gli ha fatto eco ieri il capogruppo del Partito democratico Sergio Bolzonello, che ha rivendicato la scelta di appoggiare la convocazione straordinaria e il ddl della giunta: «Con soddisfazione abbiamo preso atto che le misure da noi chieste sono presenti all'interno del provvedimento e pertanto, dopo un assiduo e proficuo confronto con il presidente Fedriga avvenuto anche in questi ultimi giorni, il documento che arriverà in aula, salvo eventuali emendamenti dell'ultima ora, sarà da noi sostenuto».

Le criticità economiche affrontate da industriali e confcommercio

L'appello di categorie e sigle: «Subito un tavolo regionale»

TRIESTE. Il richiamo alla «responsabilità», ma anche la richiesta di un confronto «permanente» con la Regione per fronteggiare gli inevitabili contraccolpi economici di queste settimane. I sindacati e le associazioni di categoria fanno quadrato attorno all'emergenza coronavirus. Dalla riunione di ieri tra Confindustria Fvg, Cgil Fvg, Cisl Fvg e Uil Fvg è emersa una linea condivisa: «Aprire immediatamente un tavolo permanente che riunisca la Regione e le principali organizzazioni datoriali e sindacali. Un tavolo che si occupi di proporre, concordare e attuare provvedimenti specifici e urgenti», si legge in una nota congiunta. Alla riunione hanno preso parte, in rappresentanza di Confindustria Fvg, il presidente di Confindustria Alto Adriatico Michelangelo Agrusti e il direttore regionale Massimiliano Ciarrocchi. Le sigle sindacali erano invece rappresentate dal segretario generale Cgil Fvg Villiam Pezzetta, dal segretario generale Cisl Fvg Alberto Monticco e dal segretario generale Uil Fvg Giacinto Menis. «Questo tavolo è necessario per la tutela della tenuta del sistema imprenditoriale, l'occupazione dei lavoratori e al contempo tutelare la salute, nell'ambito di quanto consentito dalle misure nazionali». Agrusti ha voluto inoltre indirizzare un video messaggio a tutti gli imprenditori associati di Gorizia, Pordenone e Trieste. «Si tratta di essere coraggiosi e fiduciosi al tempo stesso. Si tratta di vivere il tempo che ci è dato vivere con tutte le sue difficoltà», le parole del presidente di Confindustria Alto Adriatico. «Il momento è critico per tutti gli italiani - ha proseguito - perché in discussione c'è un requisito basilare per l'esistenza di tutti: la salute, ovvero la condizione per poter stare insieme agli altri in ogni ambito, compresa la vita in azienda. Di fronte a questo c'è bisogno di una responsabilità collettiva e agli imprenditori è richiesto un sacrificio in più rispetto a tutti gli altri cittadini: tenere in piedi economicamente il Paese». Così il presidente regionale di Confcommercio Fvg Giovanni Da Pozzo: «In un momento critico sul territorio nazionale, è del tutto opportuno aver esteso sotto una regia unica che cancella interpretazioni diverse e differenziazioni da regione a regione sulle misure di contenimento del contagio da coronavirus. In questo contesto - ha rilevato ancora - la responsabilità del mondo dell'economia sarà di rispettare le regole e di collaborare con le istituzioni, in particolar modo con quelle regionali. Ma altrettanta responsabilità servirà nel considerare che, accanto al bene primario della tutela della salute, vi è anche quello della tenuta economica».

L'incontro

Riccardi vede i sindacati in un clima da "alleanza"

Andrea Pierini TRIESTE Un confronto sereno improntato più sulla possibilità di far arrivare al vicepresidente le richieste degli operatori della sanità per poi aggiornarli sugli interventi che la Regione sta mettendo in campo. Ieri Cgil, Cisl, Uil e Fials Confasal hanno incontrato Riccardo Riccardi in un clima di alleanza vista la situazione estremamente complicata legata all'emergenza Coronavirus. Oltre al numero delle assunzioni, che Riccardi aveva già in parte anticipato nei giorni scorsi, è stata accolta la proposta dei sindacati di incrementare il fondo incentivante con un aumento del 50% delle attuali indennità per gli straordinari notturni e festivi e di utilizzare una parte di Risorse

aggiuntive regionali per alcune iniziative mirate. Cgil, Cisl, Uil e Fials confermano inoltre che le risorse necessarie per l'aumento del personale arriveranno anche dal governo sulla base di quanto confermato dal ministro della Salute Roberto Speranza al vicesegretario. I dubbi sono legati ai tempi tecnici, che non dipendono da Arcs, per poter procedere agli inserimenti di 66 Medici, 8 Medici Radiologi, 173 Infermieri e 74 Oss con queste ultime due categorie che, sempre secondo i sindacati, entrerebbero con contratto a tempo determinato per poi dopo due anni essere stabilizzati. È stato chiesto di assumere anche tecnici di laboratorio, di radiologia e assistenti sanitari, al momento non ancora previsti dal decreto. Ieri è arrivata dalla Regione la conferma della sospensione dell'attività chirurgica e ambulatoriale programmata non indifferibile, operazione che consentirà di liberare personale per altre urgenze. I sindacati hanno chiesto un impegno anche a garantire la sicurezza dei lavoratori con la distribuzione dei Dpi. «Il senso del dovere e la grande professionalità degli operatori anche in Fvg - spiegano Orietta Olivo (Fp Cgil), Massimo Bevilaqua (Cisl Fp) e Luciano Bressan (Uil Fpl) - è un orgoglio da ricordare anche dopo, ma ci deve far riflettere sulle troppe volte in cui si è sottovalutato il valore del servizio pubblico. L'occasione deve essere quella per investire subito risorse per recuperare anni di tagli». Un concetto ripreso anche da Fabio Pototschnig (Fials): «Appare evidente che nella sanità non bisognava tagliare ma investire».